

L'incompiuta tra Fano e Grosseto

Un incubo lungo 50 anni: il via ai lavori viene sempre rinviato



Il sindaco di Mercatello

«Questo governo non crede neanche nella Tav, figuriamoci se trova i soldi per noi»

LO SPRECO

Da 30 anni il tunnel della Guinza unisce solamente due boschi

Roberto Damiani
■ PESARO

DOPO IL PONTE sullo Stretto, è uno dei progetti più campati in aria della storia stradale italiana. Nel senso che da 50 anni non tocca mai terra. C'è sempre qualcosa che fa rinviare la firma finale per il via ai lavori. E' la Fano-Grosseto o E78, superstrada ideata e progettata a metà degli anni '60 che doveva unire la costa tirrenica a quella adriatica. Il tracciato di 286 chilometri passa per il 65 per cento in Toscana, il 5 per cento in Umbria e il resto nelle Marche. In quest'ultima regione, la strada a doppia corsia è partita da Fano a metà anni '70 e si è fermata nell'82 dopo 32 chilometri, a Canavaccio di Urbino. Soldi finiti.

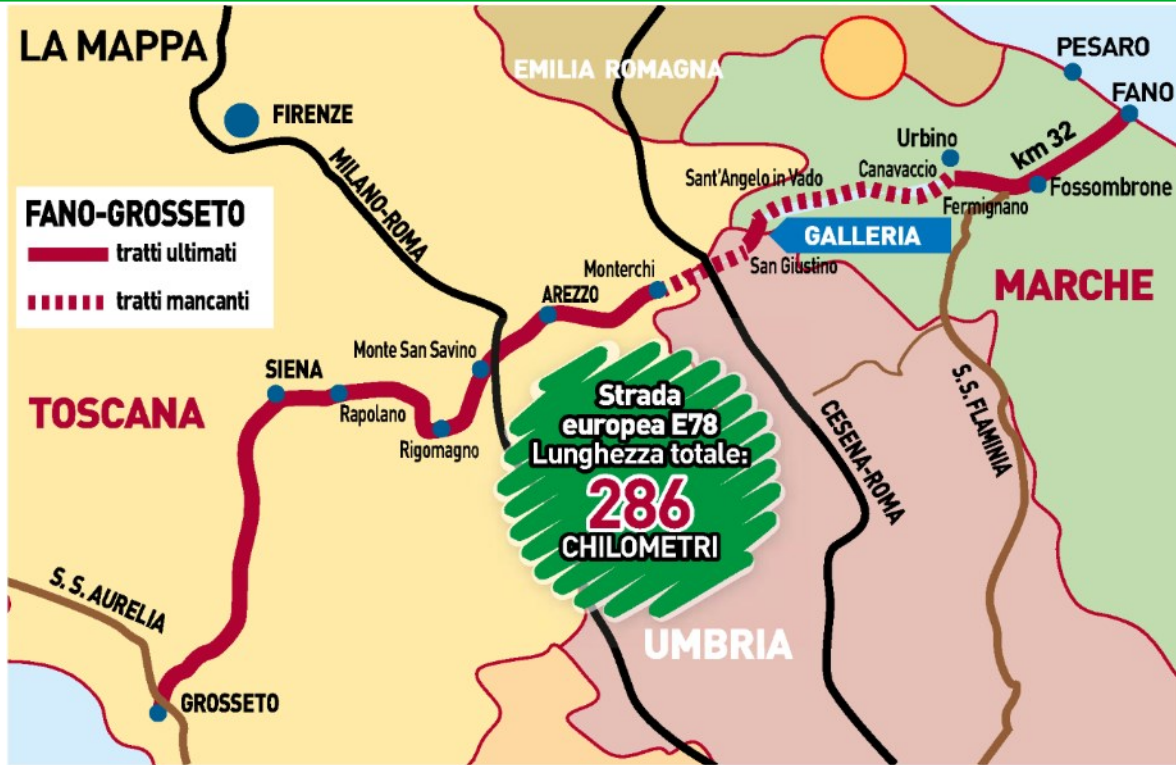
MA nel 1990 la politica ha trovato

oltre 500 miliardi di vecchie lire pari a 258 milioni per bucare l'Appennino alla Guinza, nel comune di Mercatello sul Metauro. Da trent'anni, quel tunnel unisce due boschi. E' lungo 6 chilometri, largo 12 metri e alto 5.5 metri. Un cancello mangiato dalla ruggine lo tiene chiuso per evitare un via vai di cinghiali umbri, toscano marchigiani. Venne realizzato con 35 miliardi di lire della legge Marche-Friuli, per le alluvioni e il terremoto. Alla Guinza non c'era stato niente, né alluvione né terremoto ma scavare una galleria sembrava un'idea geniale per costringere in futuro la politica a trovare i soldi per collegare quel traforo alla civiltà. Invece i governi che sono venuti dopo si sono allegramente disinteressati della Guinza e della sua galleria unica, che non serviva a niente se non accoppiata ad un secondo tunnel. Soltanto tre mesi fa, la commissione superiore dei lavori pubblici ha buttato nel cestino un progetto dell'Anas che aveva ipotizzato di aprire quell'unica galleria con un senso alternato e tubi d'acqua sospesi da utilizzare in caso di incendio spendendoci 60 milioni di euro per l'adeguamento. La commissione ha risposto che se non ci sarà un secondo tunnel, la Guinza non si aprirà mai. Il ministro Toninelli non sa nemmeno cosa sia l'E78. Non parla con la giunta regionale delle Marche e delega i rapporti alla segretaria rinviando sine die qualunque incontro. La procura della Corte dei

Conti delle Marche ha aperto un fascicolo su quella galleria abbandonata ma nessuno si è spaventato perché nessuno si sente colpevole. Al contrario chi meriterebbe almeno una pacca sulla spalla è l'ingegner Alberto Paccapelo, oggi in pensione, ex dirigente della Provincia, che regalò ad Anas il progetto della strada nel territorio di Pesaro e Urbino. «Il mio lavoro – dice – ottenne tutte le approvazioni dai vari enti ed è stato utilizzato per soli 32 chilometri, ossia da Fano a Canavaccio. Poi, invece di proseguire con la doppia corsia, si è deciso di bucare la montagna a 50 chilometri di distanza con una galleria costata 500 miliardi di lire e chiusa da quasi 30 anni». Per il sindaco di Mercatello sul Metauro Fernanda Sacchi le chiacchiere sono finite: «Se vogliamo essere persone serie, il governo deve mettere i soldi per proseguire con i lavori da Canavaccio con la doppia corsia fino ad arrivare alla Guinza dove va fatta la seconda galleria. Ma non ho nessuna fiducia. Questo esecutivo poi non crede nemmeno nella Tav figuriamoci se Toninelli avrà l'intenzione di trovare i soldi per la Fano-Grosseto. Ma è chiaro che l'Anas non può pensare di allargare le due corsie esistenti piuttosto che costruirne 4. Sono palliativi inutili e pericolosi». In Toscana invece vanno più veloci. Anas ha appaltato il lotto 4 tra Grosseto e Siena, per 100 milioni di euro. Ha vinto una ditta ligure, ma i lavori non partono. La seconda classificata ha fatto ricorso. Tutto secondo tradizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SCONSOLATI
Il traforo della Guinza: è chiuso e non è mai stato utilizzato. Davanti, il sindaco di Mercatello, Fernanda Sacchi, e il progettista Alberto Paccapelo